



Comune di Bologna



urban@it
Centro nazionale di studi
per le politiche urbane

**CORSO DI FORMAZIONE PER AMMINISTRATORI LOCALI:
GOVERNARE IL CAMBIAMENTO. ISTITUZIONI LOCALI E CITTADINI, INSIEME SI PUÒ**

Mobilità, ambiente e territorio: metodi e strumenti per un governo integrato

Prof. Ing. Simona Tondelli

5 febbraio 2017, UCB



Indice della presentazione

- ✓ consumo di suolo a saldo zero
- ✓ riqualificazione e rigenerazione urbana
- ✓ sicurezza sismica, idrogeologica e idraulica
- ✓ Mobilità sostenibile
- ✓ Metodi e strumenti: la VAS



CONSUMO DI SUOLO A SALDO ZERO

Consumo di suolo

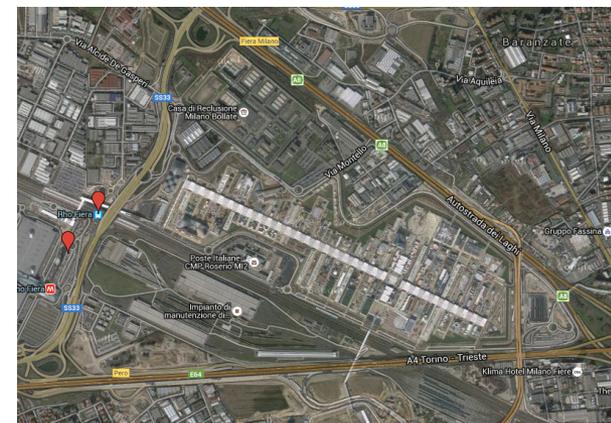
- variazione da una copertura non artificiale (**suolo non consumato**) a una copertura artificiale del suolo (**suolo consumato**) (Ispra, 2015)
- *Il suolo pianificato ma non attuato è ancora naturale!*



Source: Freepik

Consumo di suolo

- insieme di **aree coperte** da edifici, capannoni, strade asfaltate o sterrate, aree estrattive, discariche, cantieri, cortili, piazzali e altre aree pavimentate o in terra battuta, serre e altre coperture permanenti, aeroporti e porti, aree e campi sportivi impermeabili, ferrovie ed altre infrastrutture, pannelli fotovoltaici e tutte le altre aree **impermeabilizzate**, non necessariamente urbane. Tale definizione si estende, pertanto, anche in ambiti rurali e naturali ed esclude, invece, le aree aperte naturali e semi naturali in ambito urbano (ISPRA, 2013b)



L'area EXPO a Milano: anni 2001- 2014 -2016

Consumo di suolo e impermeabilizzazione

- La progressiva espansione delle aree urbanizzate comporta una forte accelerazione del processo di **impermeabilizzazione del suolo**. La copertura permanente con materiali artificiali (asfalto o calcestruzzo) comprende anche la costruzione di insediamenti sparsi in zone rurali, la diffusione di manufatti, opere e coperture presenti in aree agricole e naturali, oltre l'area tradizionale di insediamento urbano.





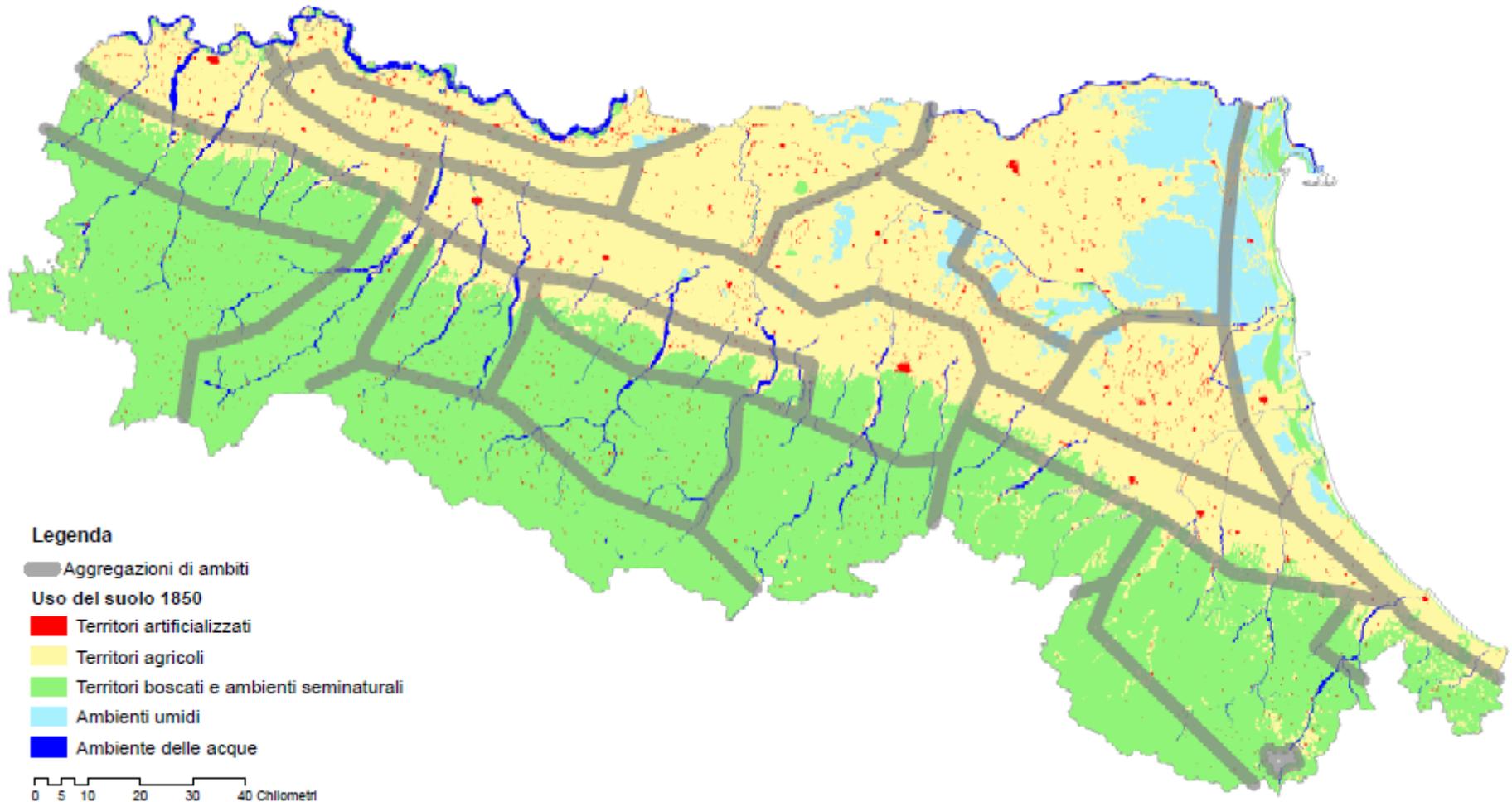
Consumo di suolo e impermeabilizzazione

L'impermeabilizzazione rappresenta la principale causa di degrado del suolo:

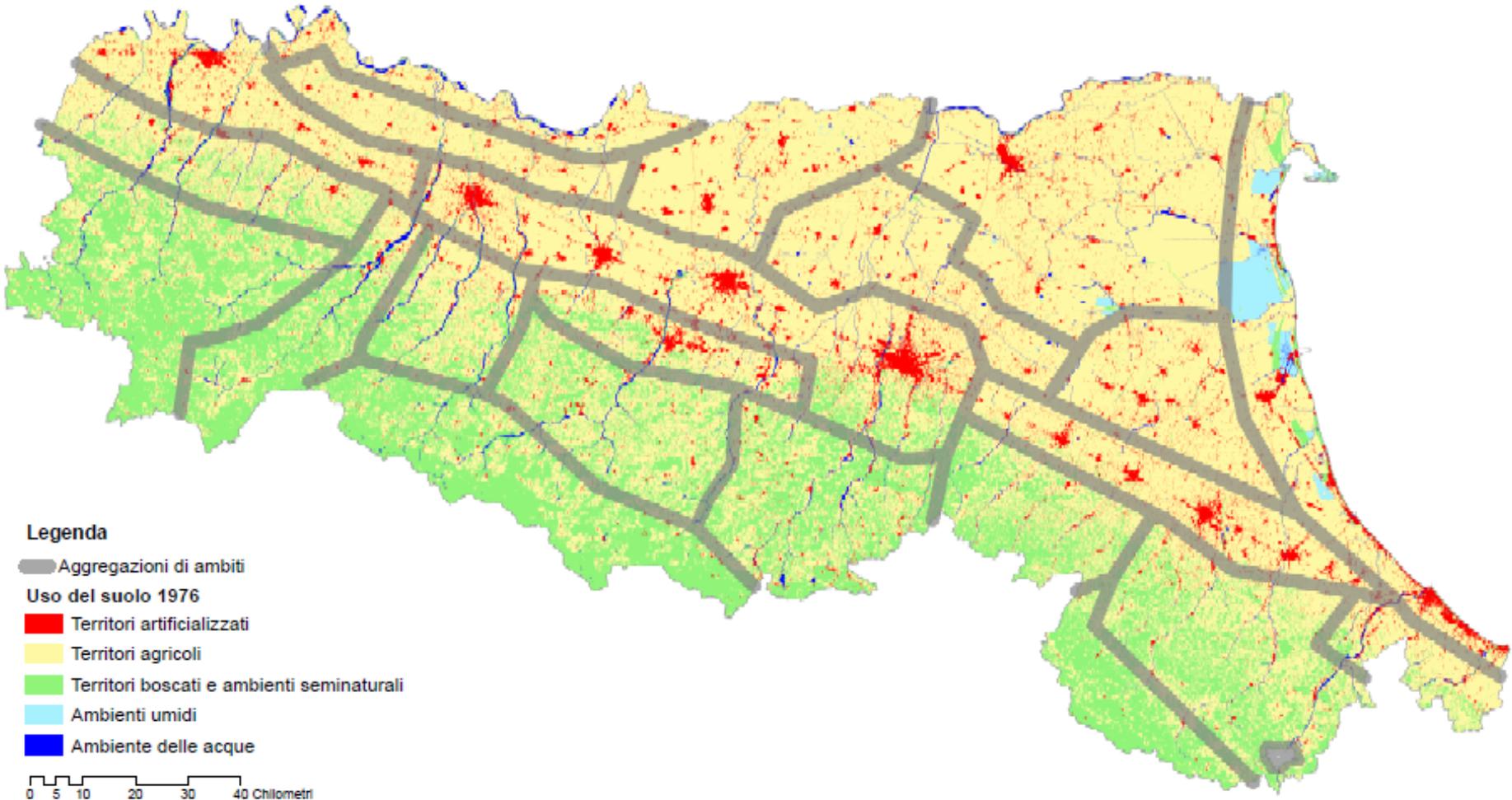
- Accresce il rischio di **inondazioni**,
- Contribuisce al **riscaldamento** globale,
- minaccia la biodiversità
- Contribuisce alla progressiva e sistematica distruzione del **paesaggio**
- Limita il ruolo insostituibile del suolo nel ciclo degli elementi nutritivi
- Incrementa la **frammentazione** degli habitat
- insieme al calore prodotto dal condizionamento dell'aria e dal traffico e all'assorbimento di energia solare da parte di superfici scure in asfalto o calcestruzzo, contribuisce ai **cambiamenti climatici locali**



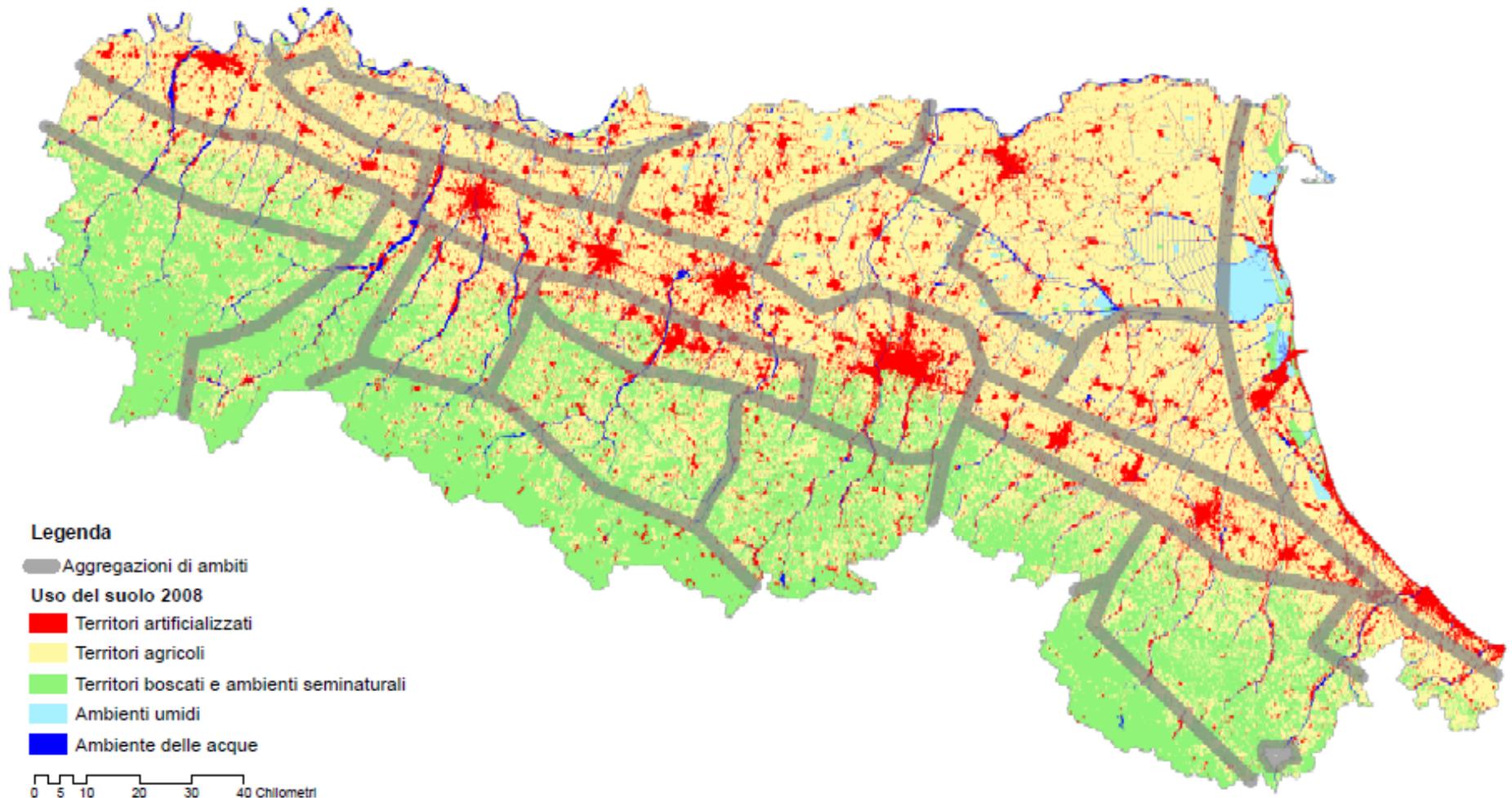
Artificializzazione del territorio in ER al 1850



Artificializzazione del territorio in ER al 1976

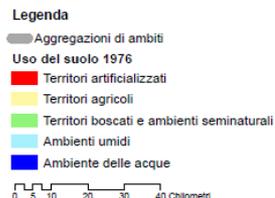
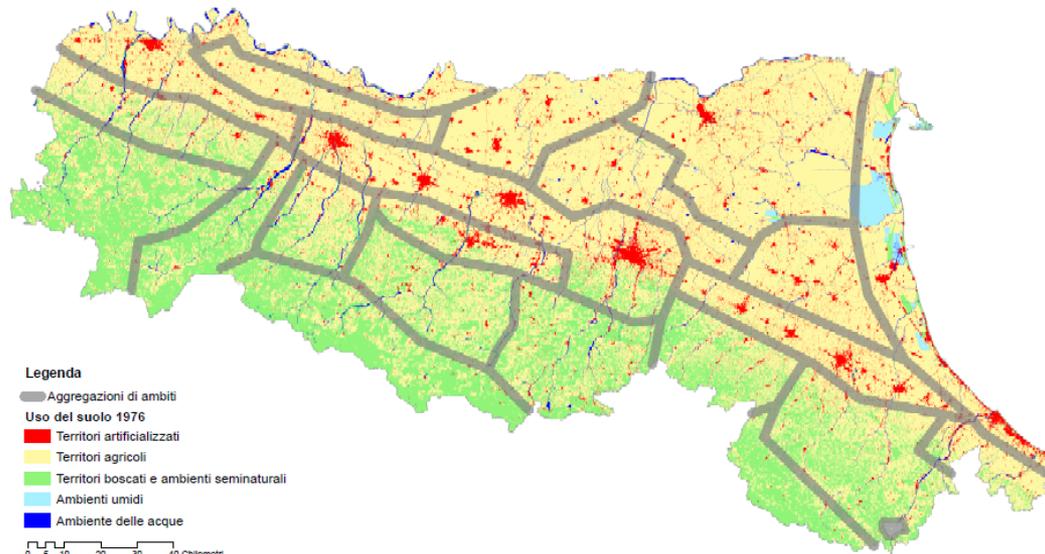


Artificializzazione del territorio in ER al 2008

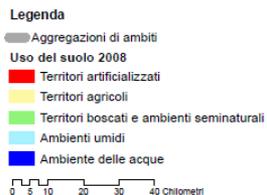
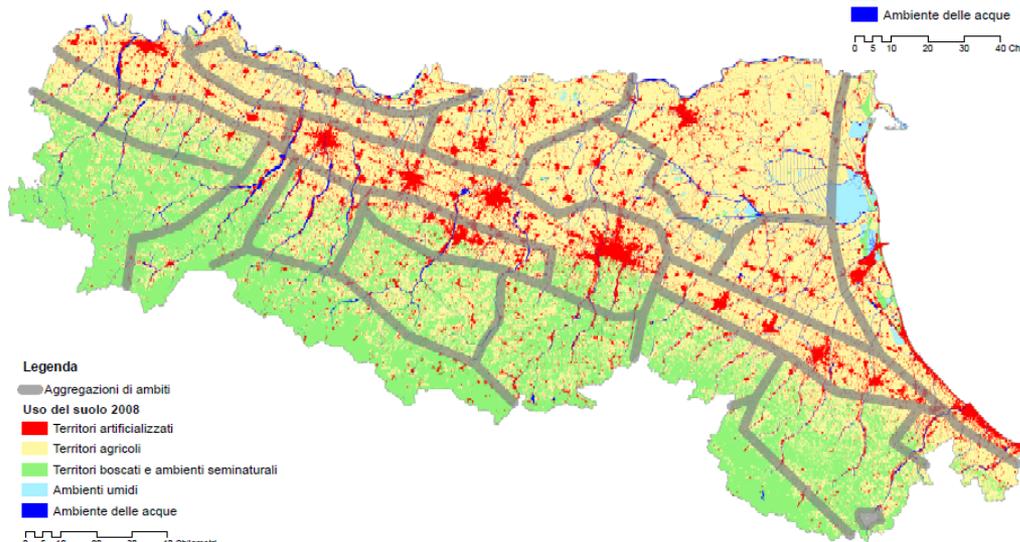


Artificializzazione del territorio in ER

Dal 1976

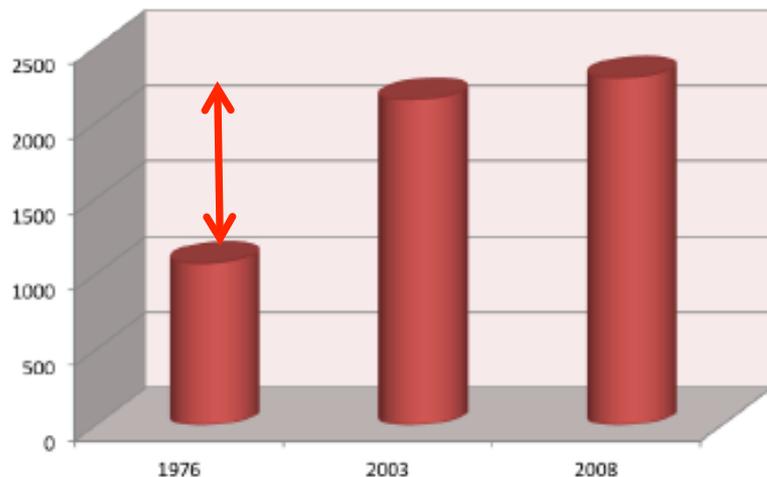


al 2008

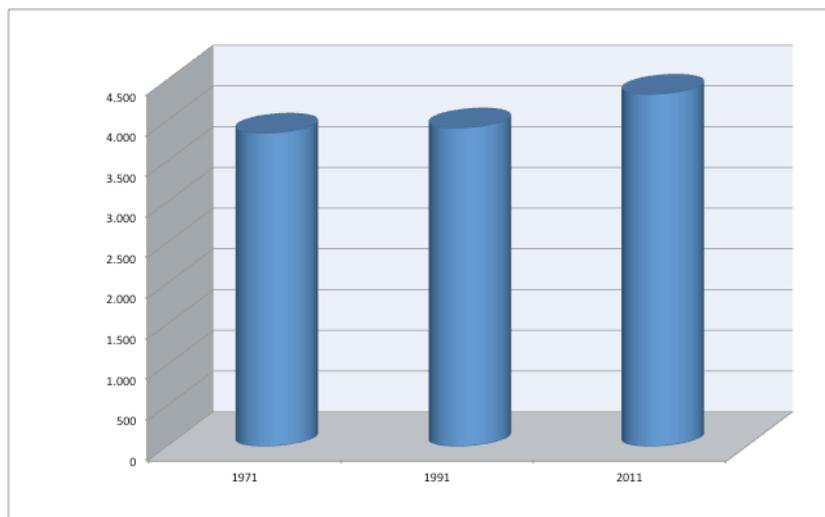




Territori artificiali vs popolazione residente



Evoluzione dei territorio artificiali dal 1976 al 2008



Andamento della popolazione residente dal 1971 al 2001

Contenimento del consumo di suolo

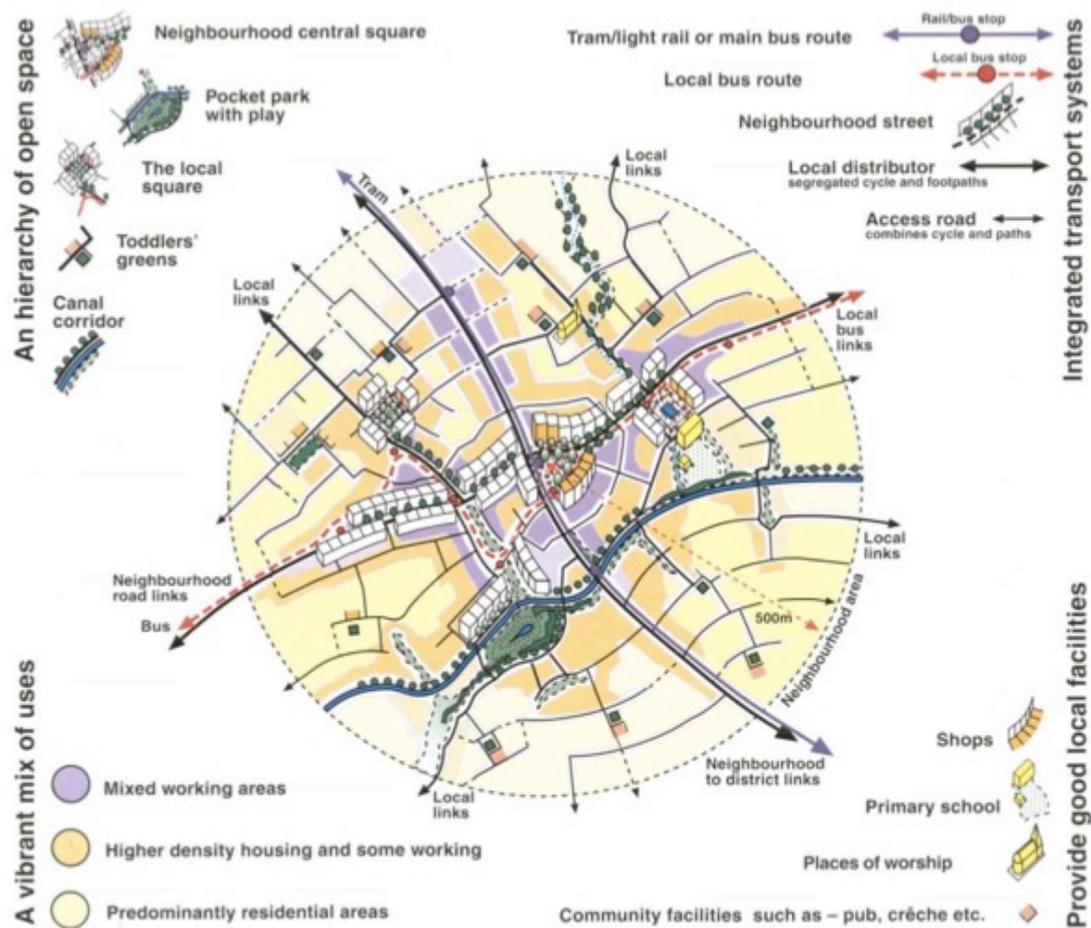
- **FORMA URBANA COMPATTA**, con riferimento alla morfologia delle città e alla densità delle agglomerazioni, per risolvere le criticità relative a:
 - consumo di suolo (sprawl),
 - crescita della domanda di mobilità,
 - crescente congestione delle aree urbane.

Città
compatta



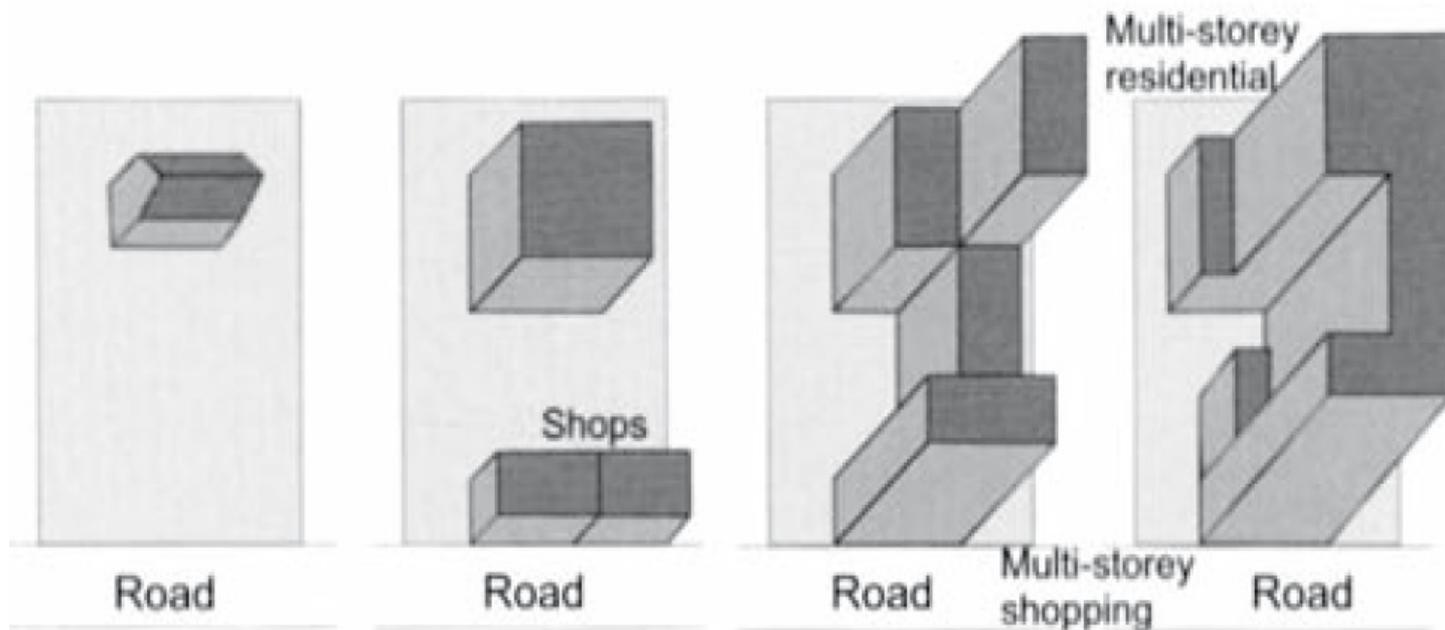
Contenimento del consumo di suolo

- Strategie di densificazione alla scala urbana: mix funzionale



Contenimento del consumo di suolo

- Strategie di densificazione alla scala urbana: densità



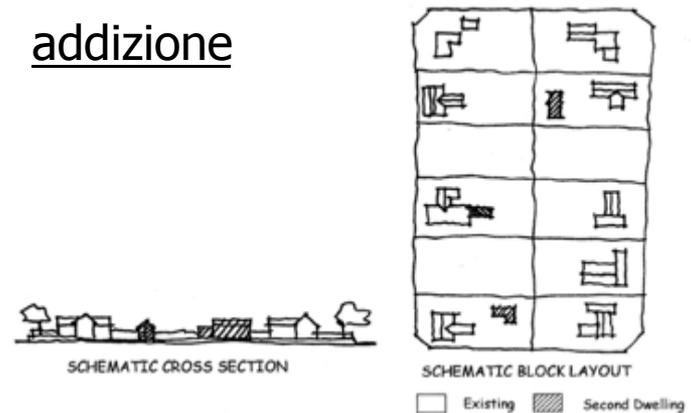
Contenimento del consumo di suolo

- Strategie di densificazione alla scala edilizia:

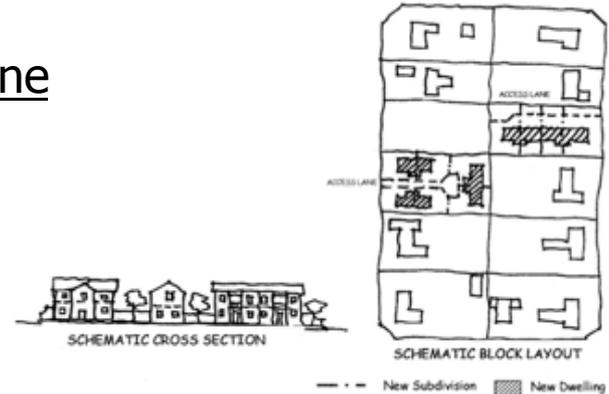
fusione



addizione



suddivisione





RIQUALIFICAZIONE E RIGENERAZIONE URBANA

Le aspettative: nuova edificazione vs rigenerazione

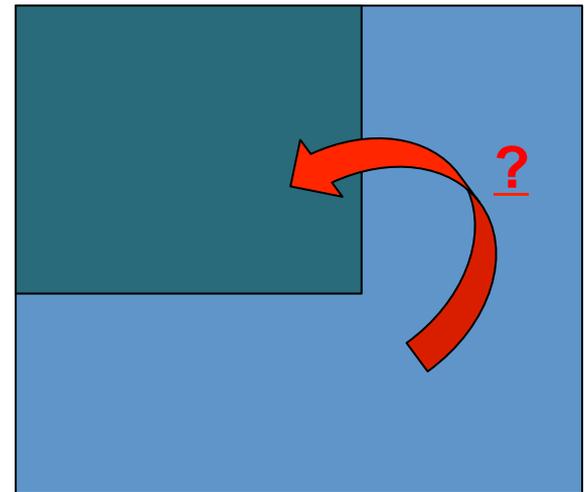
Oggi in Emilia-Romagna

- 10% consumo di suolo
- aree di nuova edificazione (PRG + PSC): 250 km² (sottostima)
- 23% città dispersa
- ambiti di riqualificazione: 90 km²

- Crollo del mercato immobiliare: -20% valore immobili
- Altissimo invenduto
- Patrimonio immobiliare vecchio

LA RISPOSTA:

- La città consolidata: un'opportunità



PSC in “diminuzione”

Calderara di Reno: **Variante al PSC per ridurre le previsioni insediative adottata il 25 marzo 2014**

- “L’Amministrazione comunale di Calderara di Reno, la prima in provincia, ha deciso di approvare una variante al PSC di ridimensionamento delle previsioni insediative”

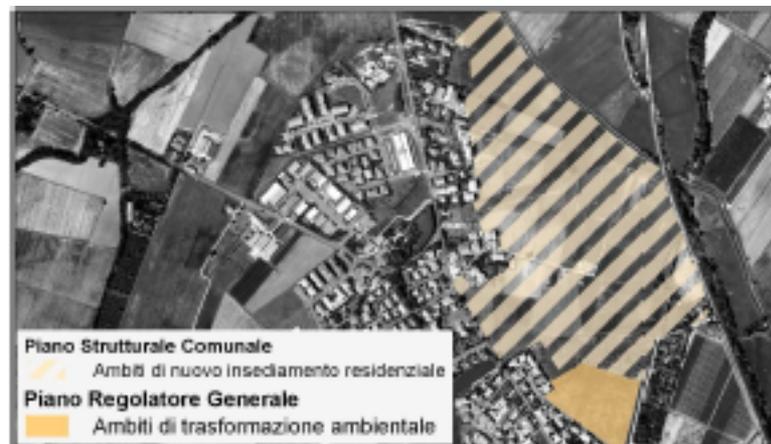


PSC in “diminuzione”

PSC DI Reggio Emilia

AVVISO PUBBLICO PER LA RACCOLTA E SELEZIONE DI MANIFESTAZIONI DI INTERESSE RELATIVE ALLA RICLASSIFICAZIONE URBANISTICA DI AREE RICOMPRESE IN AMBITI URBANIZZABILI DEL PSC VIGENTE (febbraio 2015)

Con deliberazione di [CI I.D.n° 229 del 21/12/2015](#), è stata adottata la variante al vigente Piano Strutturale Comunale (PSC) e Regolamento Urbanistico ed Edilizio (RUE) per la riclassificazione urbanistica di aree ricomprese in ambiti urbanizzabili del PSC vigente o per le quali il RUE prospetta interventi di trasformazione.

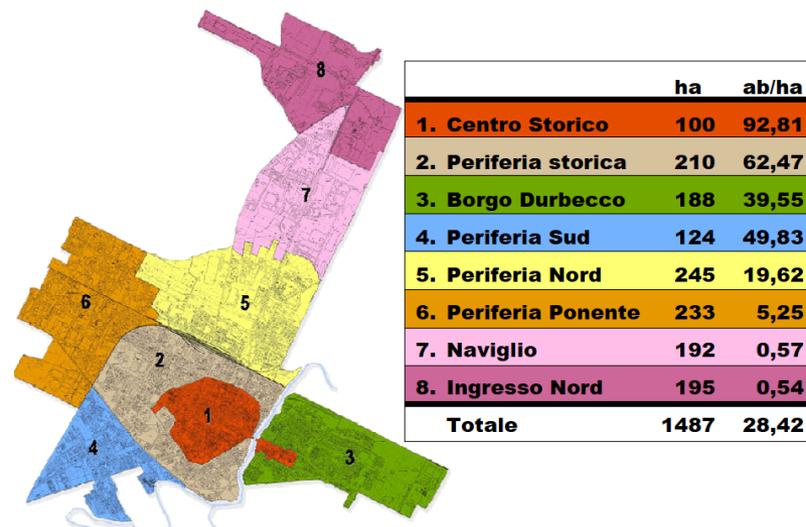


Comuni che non faranno il POC

RUE di Faenza approvato il 31.03.2015 Dalla Relazione illustrativa:

- “L’idea di Faenza è quindi quella di **conservare integralmente il terreno attorno alla città** per le finalità agricole contrastando la dispersione urbana (lo SPRAWL). Questa strategia idonea a perseguire concretamente il **consumo zero** di terreno agricolo comporta due conseguenti indirizzi su aree edificabili di previsione vigenti, esterne al centro urbano, ed ora agricole:
 - a livello di indirizzo non verranno attivati POC per aree del PSC esterne al centro urbano”

Obiettivo: Perché ogni ambito abbia la sua identità

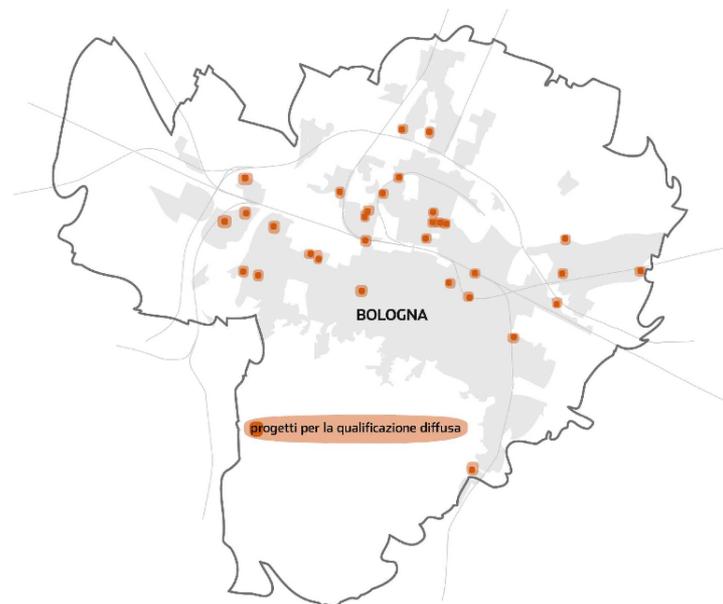


1. Nel Centro urbano 8 città in una (per recuperare la zonizzazione funzionale)

POC della rigenerazione

BOLOGNA

- 2012 "Avviso pubblico per la presentazione di manifestazioni di interesse da comprendere nel Programma per la qualificazione urbana"
- lungo processo istruttorio e valutativo che ha portato nel corso del 2013 a individuare **28 proposte** considerate attuabili, per un totale di **32 aree interessate**.
- messa a punto degli **accordi** che sono parte integrante del POC di qualificazione
- **approvazione** maggio **2014**
- Variante adottata a febbraio 2015



→ **NECESSITA' DI NUOVI STRUMENTI**



Un bilancio di 30 anni di riqualificazione urbana

- **Obiettivo:** valorizzare grandi patrimoni urbani inutilizzati, bonificare siti ex-industriali, contrastare il degrado dovuto all' abbandono
- **Oggetti da riqualificare:** aree dismesse industriali, ferroviarie, militari ecc. caratterizzate quindi da proprietà uniche o poco frazionate, nelle quali occorre ridisegnare completamente le funzioni, l' assetto urbano, l' infrastrutturazione.
- Anche i **grandi patrimoni residenziali pubblici** (case ex-IACP) sono stati oggetto di riqualificazione urbana, grazie a finanziamenti specifici. Progressiva convergenza verso temi sociali
- **Attori e strumenti:** grandi operatori immobiliari e strumentazione urbanistica ad hoc (Programmi complessi), finanziati da fondi statali e regionali specifici per queste aree che progressivamente sono andati esaurendosi
- **Politiche di riqualificazione** sono apparse necessarie e quindi particolarmente favorite per contrastare il consumo di suolo e la diffusione urbana.



Nuove prospettive di rigenerazione urbana

Negli anni più recenti emergono nuove necessità che hanno influenzato le politiche urbane:

- la **riqualificazione urbana** è rimasta comunque un **fenomeno residuale** rispetto alla **diffusione** degli insediamenti sul territorio (tendenza delle pubbliche amministrazioni a fare bilancio con gli oneri di urbanizzazione).
- La **crisi finanziaria** ha messo in crisi le tradizionali strategie di riqualificazione urbana, basate su grandi episodi circoscritti
- La **città consolidata** (patrimonio edilizio, datato '60-' 80) ha cominciato a manifestare sintomi di **degrado e di inadeguatezza**: in particolare vi è l' esigenza di migliorare le **prestazioni energetiche** del patrimonio edilizio in tutto il settore civile, per rispondere alle richieste europee (Strategia Europe 2020)
- Spesso si aggiunge la necessità di **adeguare strutturalmente** gli edifici, a seguito della riclassificazione sismica del territorio (es.: Emilia-Romagna)



Cosa significa rigenerazione urbana

- **Rigenerazione urbana come evoluzione della riqualificazione urbana.** Da interventi mirati si passa a politiche più generali (necessità di integrarle negli strumenti urbanistici)
- Pertanto i **temi della riqualificazione permangono**, ciò che cambia sono i **modi e gli ambiti** di intervento
- Gli **ambiti consolidati** delle città, molto più vasti degli ambiti di riqualificazione, diventano il campo d'azione privilegiato per le politiche di rigenerazione
- Di conseguenza gli interventi possibili sono **piccole azioni** di ricucitura, ampliamenti, sostituzioni, ecc. spostando gli interventi dalla scala urbana alla scala edilizia.
- Si ha a che fare con **edifici prevalentemente in uso**, con proprietà piccole, frazionate ed eterogenee, dove si richiede di intervenire in presenza dell'utenza,
- interventi la cui fattibilità economica non può godere del sostanziale incremento di valore derivante dal cambio d'uso, come avveniva nella riqualificazione urbana

Rigenerazione urbana

- E' un modo di **riorganizzare** e **migliorare** gli insediamenti urbani, anziché di pianificarne di nuovi. Risponde ad esigenze :
 - Ambientali (protezione/salvaguardia, degrado, qualità dell'ambiente urbano)
 - Economiche (sviluppo/crescita, deindustrializzazione, carenza di investimenti, disoccupazione)
 - Sociali (coesione/giustizia/uguaglianza, cambiamenti sociali, tensioni sociali)
 - Governance (empowerment/integrazione/partecipazione)





Rigenerazione urbana

PIANIFICAZIONE URBANISTICA e RIGENERAZIONE URBANA



LUOGHI

vuoti urbani, aree dismesse, aree sottoutilizzate



ATTORI

p.a., organizzazioni non-profit, associazioni,
cittadinanza, start-up, industrie culturali



TEMPI e USI

iniziative pop-up, temporaneità, informalità



STRUMENTI

regolamenti *ad hoc*, accordi, bandi, piattaforme

Rigenerazione urbana e sostenibilità

RICICLO di territorio riducendo la crescita della città e facilitandone la “intensificazione”

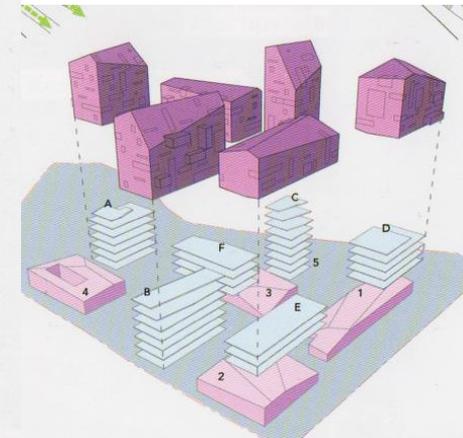


Inserimento di grandi attrattori a Lohja, Finlandia

Rigenerazione urbana e sostenibilità



La riattivazione di porzioni di città, con l'inserimento di attrattori e catalizzatori



Inserimento di grandi attrattori a Lohja, Finlandia

Rigenerazione urbana

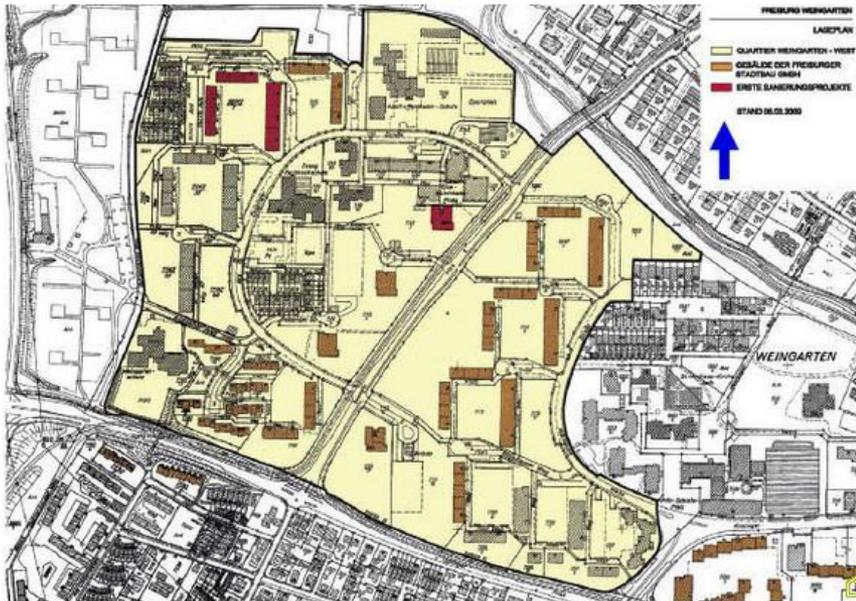
- il RICICLO di edifici, riducendo i rifiuti da demolizione e l'utilizzo di nuovi materiali



Elastico spa: Riconversione di residenze operaie (dormitori) in residenza

Rigenerazione urbana e sostenibilità

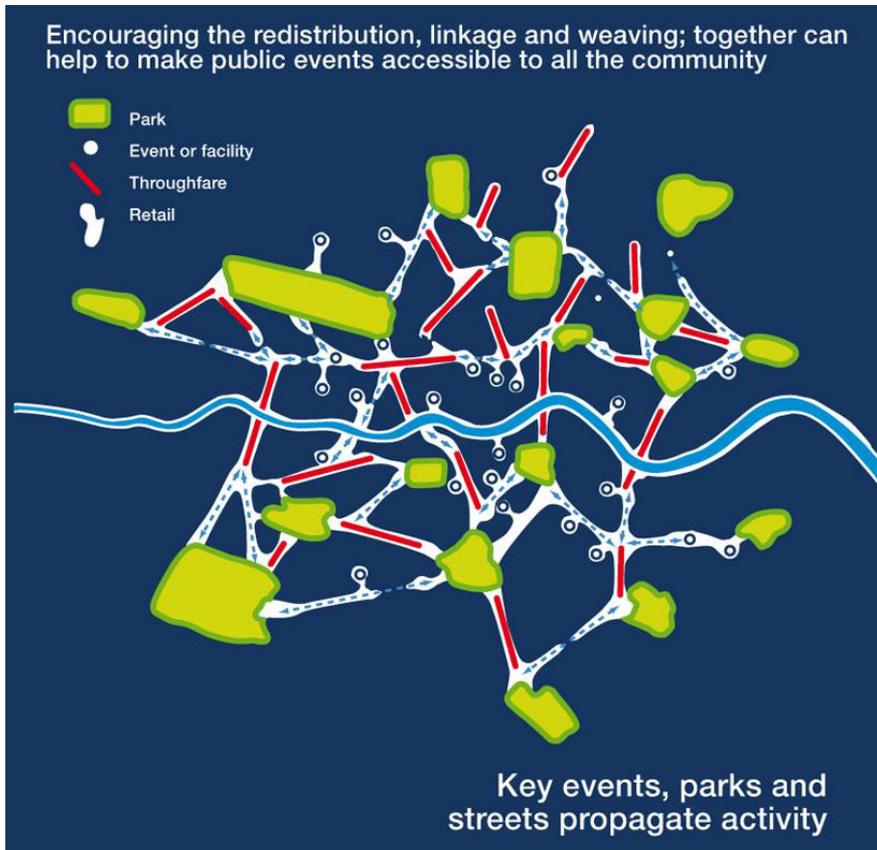
Rigenerazione energetica degli edifici



Progetto pilota per il rinnovo edilizio ed urbano del quartiere popolare Weingarten

Rigenerazione urbana e sostenibilità

Completamento della RETE ECOLOGICA col potenziamento dei diversi elementi



Philadelphia

R. Rogers, Urban Task Force, 1999

Rigenerazione urbana e sostenibilità



NYC PLAZA PROGRAMME (2008–...)

<http://www.nyc.gov/html/dot/html/pedestrians/nyc-plaza-program.shtml>



gli arredi provvisori, che il proponente si impegna a gestire, sono forniti dall'amministrazione



progettazione della piazza, in seguito ad un percorso partecipato e in relazione ai fondi disponibili



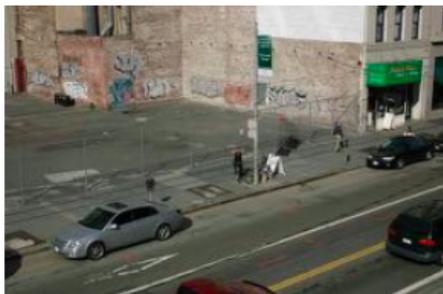
realizzazione della piazza, che il proponente gestirà e manterrà in uso

Rigenerazione urbana e sostenibilità



PARK(ING) DAY (16.11.2005)

<http://parkingday.org/>



PARK(ing) project, Rebart Studio, 16.11.2005 | 1st and Mission Streets, San Francisco, CA

Oltre il 70% degli
spazi aperti di
S. Francisco è
occupato da strade

Evento Park (ing) day

Progetti di trasformazione temporanea di questi
spazi sovra-utilizzati per le automobili in nuovi spazi
pubblici e aree verdi per la città.

Rigenerazione urbana e sostenibilità



PAVEMENT TO PARKS (2010 -...)

<http://pavementtoparks.org/>

PAVEMENT TO PARKS

progetti di trasformazione temporanea di spazi per la sosta in nuovi spazi pubblici e aree verdi per la città.



> Ogni progetto è proposto come un laboratorio in cui la città può lavorare con la comunità per testare le potenzialità di ciascuna zona scelta a diventare in

Rigenerazione urbana e sostenibilità



Re:START (2011–...)

<http://restart.org.nz/>



Re:START

progetto realizzato in
8 settimane con 61
container
per un costo totale di
320,000€ circa

oltre 50 attività, spazi
per mercati e artisti di
strada

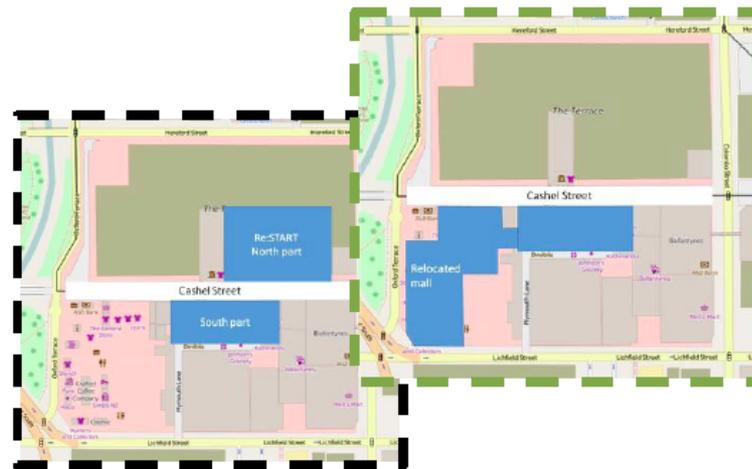


> i container possono essere facilmente smontati, trasportati e usati (anche per altri usi)
in altri luoghi della città

Rigenerazione urbana e sostenibilità



il centro commerciale oggi



flessibilità della
soluzione, senza
precludere la qualità del
progetto

> nel 2014 la parte nord del complesso è stato ricollocato in seguito alla

Rigenerazione urbana e sostenibilità



Aumento della
RESILIENZA



SICUREZZA SISMICA, IDROGEOLOGICA E IDRAULICA



Vulnerabilità sismica urbana

La **VULNERABILITÀ SISMICA URBANA** esprime l'attitudine al danno sismico che caratterizza ciascun insediamento ed è in gran parte collegabile **all'organizzazione spaziale e funzionale** propria di quel sistema urbano.

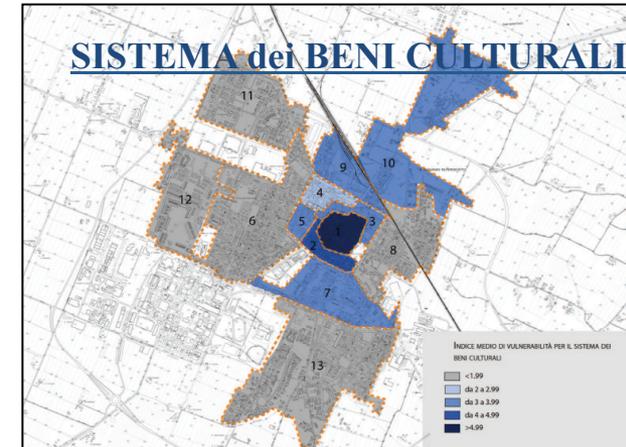
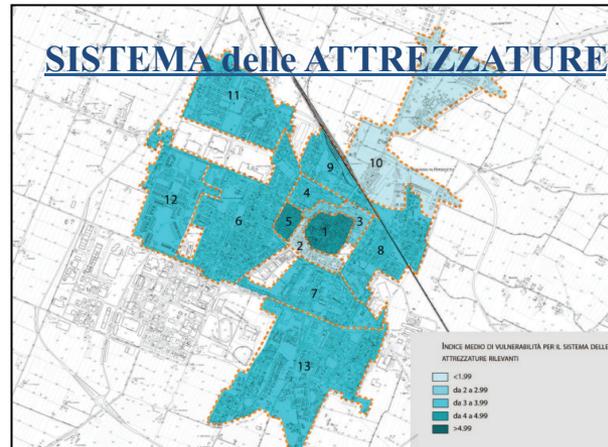
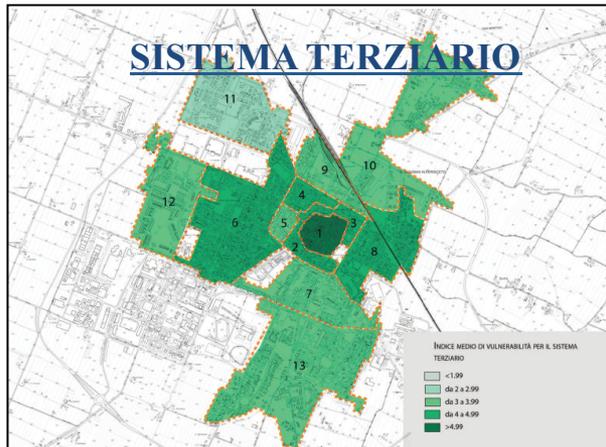
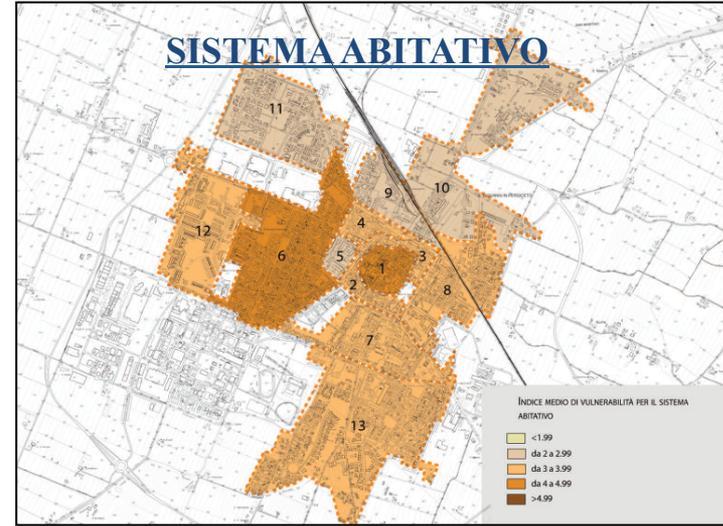
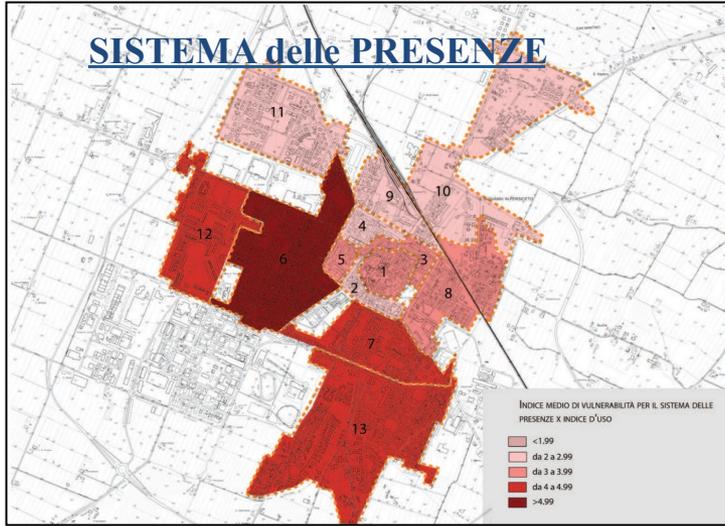
Non può ridursi alla valutazione della sommatoria delle singole vulnerabilità edilizie o infrastrutturali, poiché riguarda anche le interazioni tra gli elementi componenti il sistema e l'organizzazione del sistema.



Rischio sismico urbano

- Pericolosità del territorio, assegnata dalla normativa nazionale
- **sottosistemi funzionali** (residenza, servizi, produzione, accessibilità, ecc.),
- **situazioni geologiche o geomorfologiche** capaci di amplificare gli effetti sismici o provocare cedimenti di terreno (pericolosità locale, studiata mediante la Microzonazione sismica)
 - in tali ambiti il danno può essere superiore a quello atteso in base alla vulnerabilità dei manufatti.
- diverse caratteristiche nel tipo di **tessuto edilizio**, nella **densità** edilizia, nelle **distanze** tra edifici, nelle **relazioni** tra edifici e viabilità o **spazi scoperti**
 - Diverse modalità ed intensità di interazioni strutturali tra edifici o tra edifici e reti, con possibili ulteriori aumenti dell'attitudine al danneggiamento (vulnerabilità aggiuntiva indotta da aggregazione edilizia);
- in alcuni tipi di morfologie urbane, **il danno ad un elemento può propagarsi facilmente ad altri** (inducendo ad es. crolli o l'estensione degli effetti di pericoli tecnologici quali esplosioni, incendi, inquinamenti, ecc.), con ulteriore attitudine al danno (vulnerabilità indotta da manufatti critici come campanili, torri, ciminiere, serbatoi, ecc.)

Valutazione di vulnerabilità sismica dei sistemi urbani



Il rischio idrogeologico in Italia

IL RISCHIO IDROGEOLOGICO IN ITALIA

Fonte: Rapporto Ance-Cresme 2012

Aree ad elevata criticità idrogeologica

Valore assoluto e % sul totale nazionale

SUPERFICIE



COMUNI



POPOLAZIONE



EDIFICI



A livello regionale

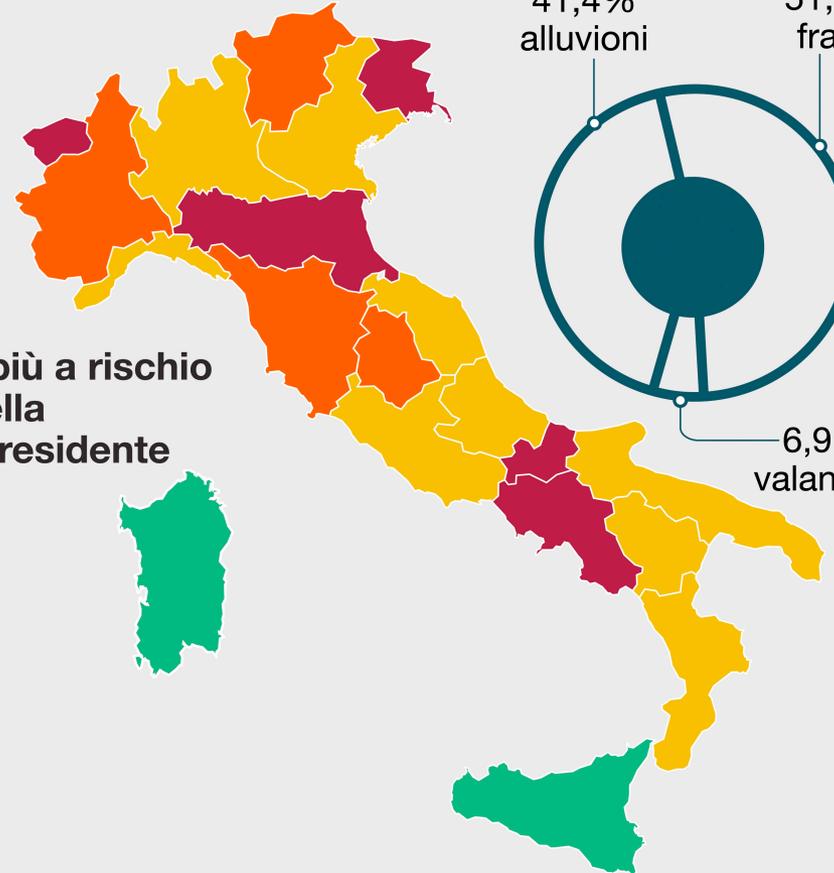
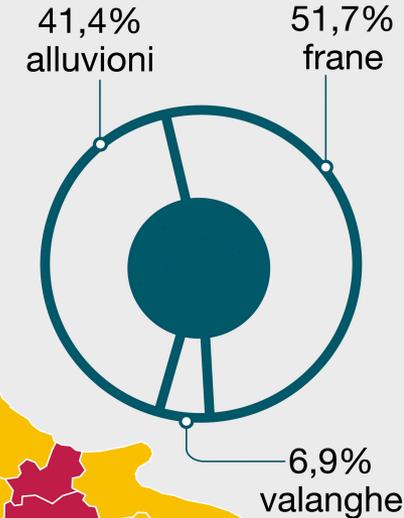
% superficie a elevato rischio idrogeologico

- fino al 5%
- 5-10%
- 10-15%
- 15-20%

Le province più a rischio sulla base della popolazione residente

- 1 Napoli
- 2 Torino
- 3 Roma
- 4 Caserta
- 5 Venezia

Le criticità



Dissesto idrogeologico

- per dissesto idrogeologico si intende la condizione che caratterizza aree ove processi naturali o antropici, relativi alla dinamica dei corpi idrici, del suolo o dei versanti, determinano condizioni di rischio sul territorio.



Cause del rischio idrogeologico

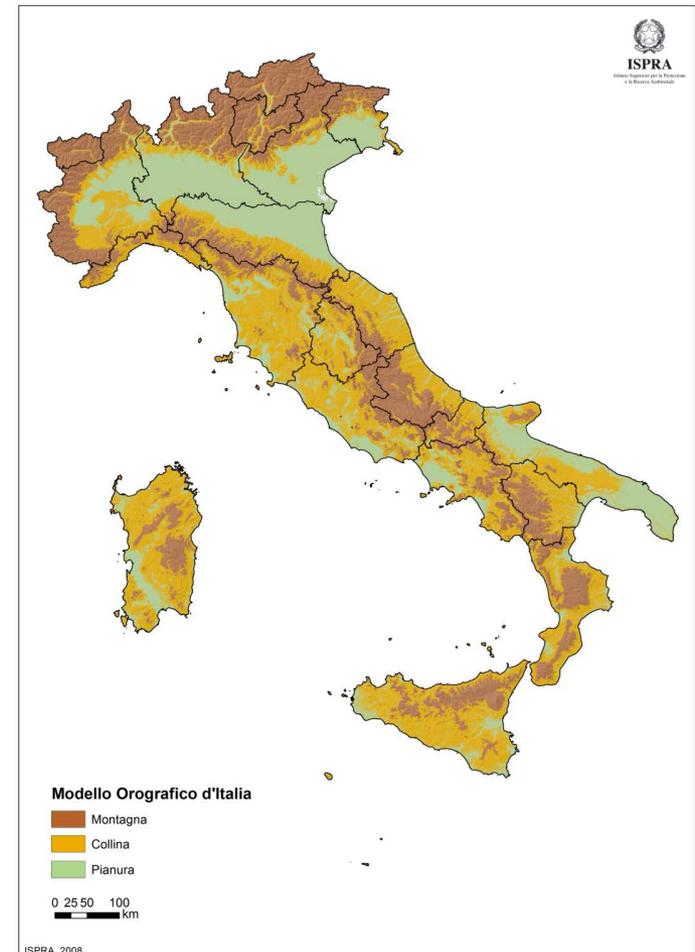
- Le attuali condizioni di rischio idrogeologico in Italia sono legate sia alle **caratteristiche geologiche, morfologiche e idrografiche** del territorio, sia al forte incremento, a partire dagli anni '50, delle **aree urbanizzate, industriali e delle infrastrutture** lineari di comunicazione, che è spesso avvenuto in assenza di una corretta pianificazione territoriale.
- Negli ultimi anni la situazione di base è peggiorata a causa del netto **incremento dell'intensità e della frequenza degli eventi pluviometrici estremi**



Cause del rischio idrogeologico

CAUSE NATURALI

- morfologia per oltre il 75% di natura collinare e montagnosa
- versanti con forti dislivelli
- regime torrentizio dei corsi d'acqua.



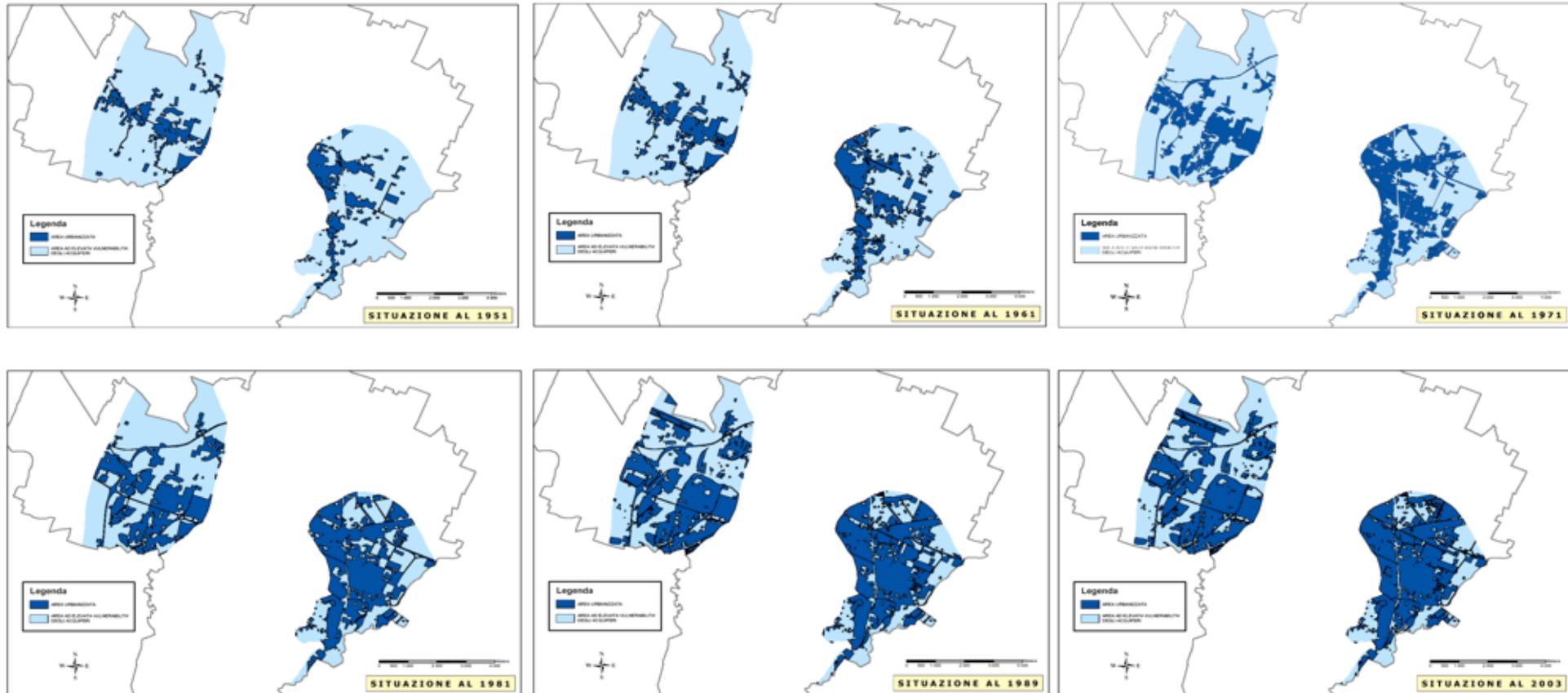
Cause del rischio idrogeologico

CAUSE ANTROPICHE

- La mancata manutenzione dei versanti dovuta all'abbandono delle aree montane;
- Il degrado dei sistemi di terrazzamento dei versanti con conseguente influsso negativo sui relativi circuiti di drenaggio;
- La negligenza nel mantenimento dei versanti in corrispondenza delle infrastrutture viarie
- L'abusivismo edilizio
- L'attività edificatoria sregolata
- **L'eccessiva consumo di suolo**



Impermeabilizzazione in aree di ricarica della falda a Bologna





Misure

- **Prevenzione (Mitigazione/interventi strutturali)**
 - Applicazione di tecniche antierosive o realizzazione di manufatti di sostegno
 - Manutenzione dei corsi d'acqua
 - sistemazioni idrauliche lungo corsi d'acqua a rischio di esondazione
 - Messa in sicurezza del patrimonio edilizio
- **Prevenzione (pianificazione)**
 - Delocalizzazione di insediamenti e infrastrutture
 - Applicazione di vincoli paesistici e divieti all'insediamento di nuove infrastrutture
 - Tutela e la salvaguardia dell'ambiente
- **Misure fiscali**
 - Tassazione degli insediamenti realizzati in aree a rischio
 - Assicurazione
- **Formazione**
- **Informazione**
 - Informazione delle popolazioni sull'uso sostenibile del territorio al fine di ottenere una maggiore sensibilizzazione al tema delle pericolosità e del rischio ambientale
 - Nuovi mezzi di comunicazione, nuove tecnologie



MOBILITA' SOSTENIBILE

Trasporti e territorio

- “Si può dire, in certa misura, che la rete stradale produca più erba medica e grano di ogni altro lotto di terreno di eguale **estensione in quanto, facilitando i movimenti, le strade fanno sì che tutti gli altri terreni siano migliorati** e vengono stimulate le coltivazioni; a causa di ciò vengono prodotte quantità molto maggiori di grano ed erba medica. **Ma, di per se stesse, le strade non producono nulla.** Ora se per qualsiasi motivo è possibile **impiegare meno terreno in strade** realizzando tracciati lineari o diminuendo la loro ampiezza senza interromperne la comunicazione in modo da poterne arare la metà, si potrà avere la possibilità di destinare molto più terreno alle coltivazioni e, di conseguenza, potrà essere prodotto molto di più” (Smith, A. Lectures in Jurisprudence, 1762/63, vi. 128-129)

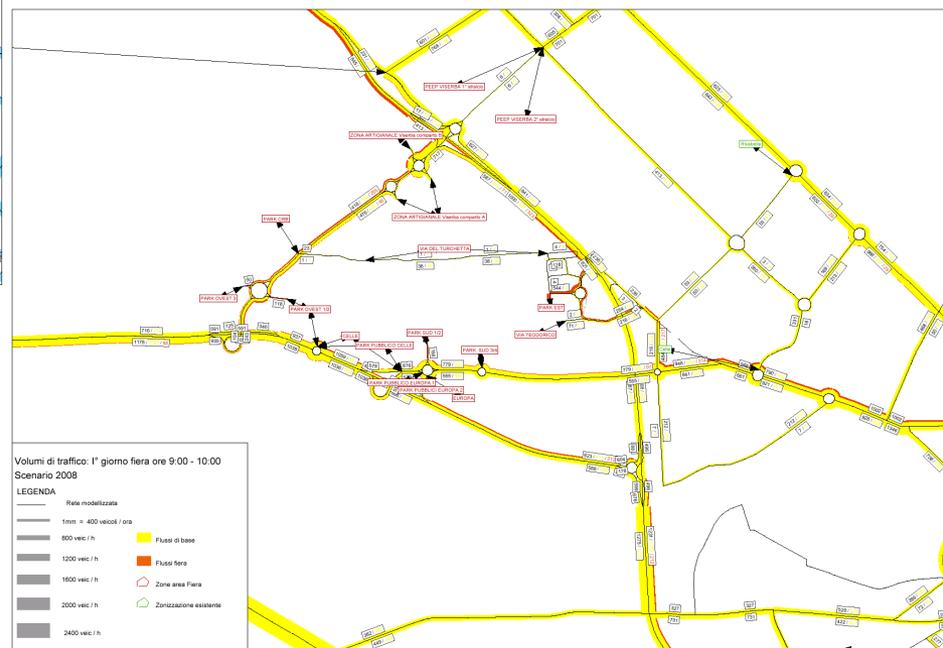
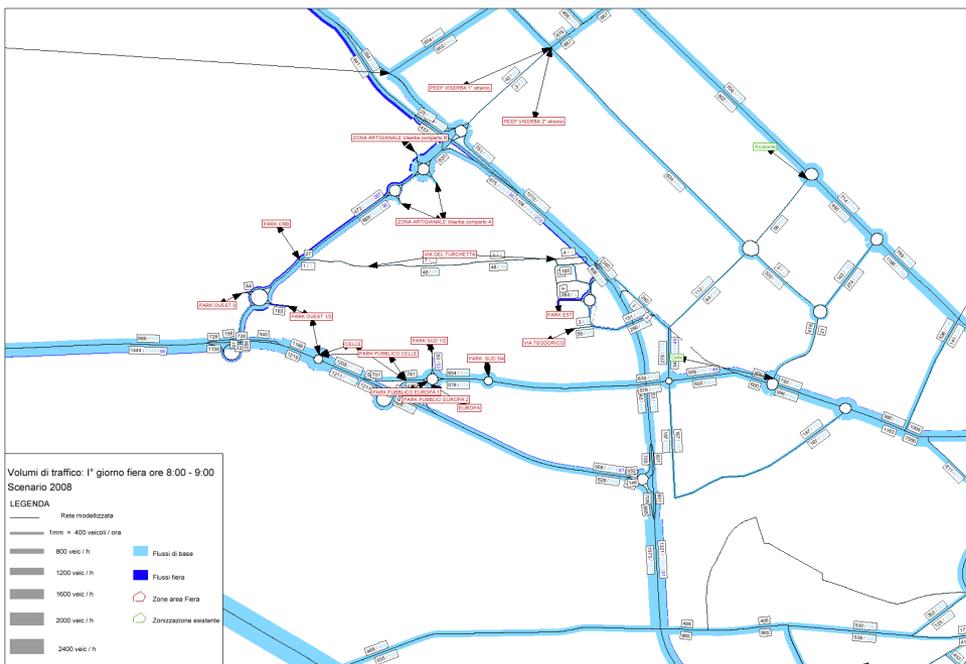




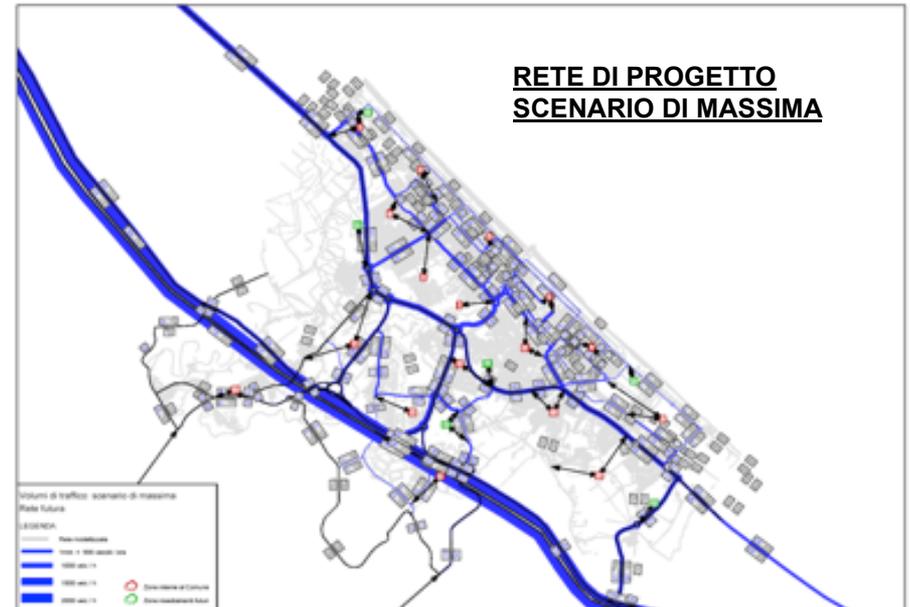
Ruolo delle infrastrutture di trasporto nell'organizzazione degli insediamenti

- Valorizzano il territorio generando **esternalità positive** sulle aree contigue (Maggiore accessibilità → maggiore appetibilità → maggiore rendita)
- Esternalità negative conseguenti all'intensificazione dei volumi di traffico (emissioni CO2, inquinamento aria, rumore, ecc.)
- Consumo di suolo
- Sostenibilità → “punto di vista territoriale” secondo il quale costruire un processo integrato di pianificazione del territorio e dei trasporti.

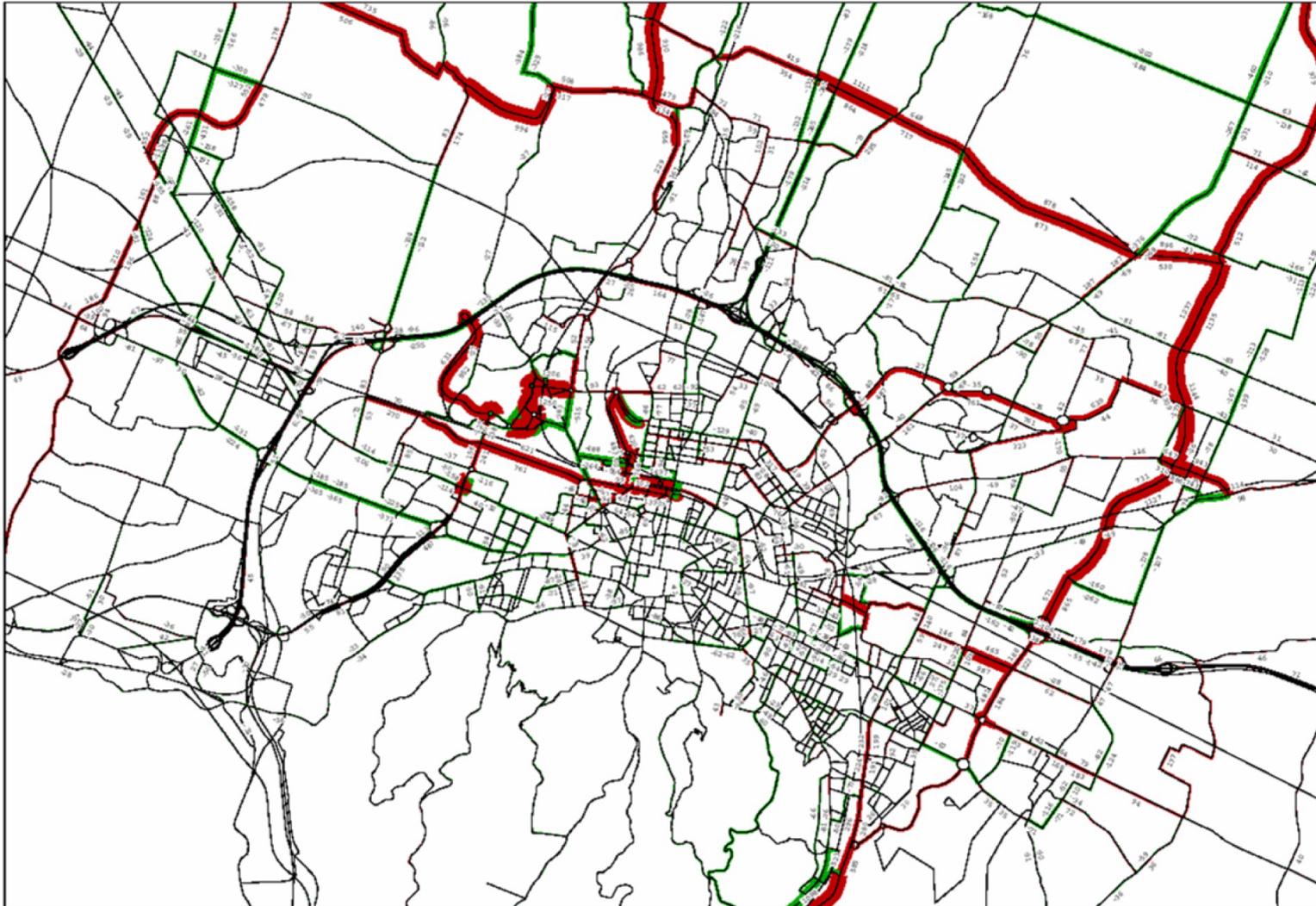
Valutare gli effetti delle trasformazioni previste sulla rete dei trasporti/sui modi di trasporto



Verificare la sostenibilità delle trasformazioni in relazione all'accessibilità



Subordinare le trasformazioni urbanistiche a determinate condizioni di capacità delle reti dei trasporti





Circular economy e smart cities

FIGURE 3 STRUCTURAL WASTE IN THE MOBILITY SYSTEM

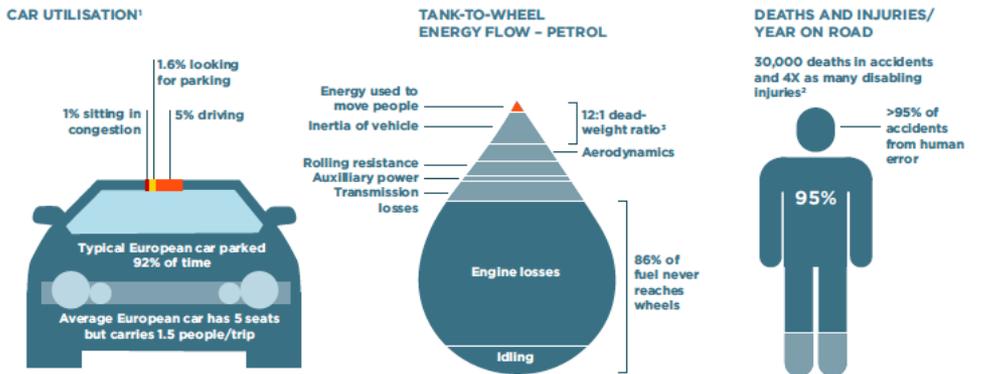
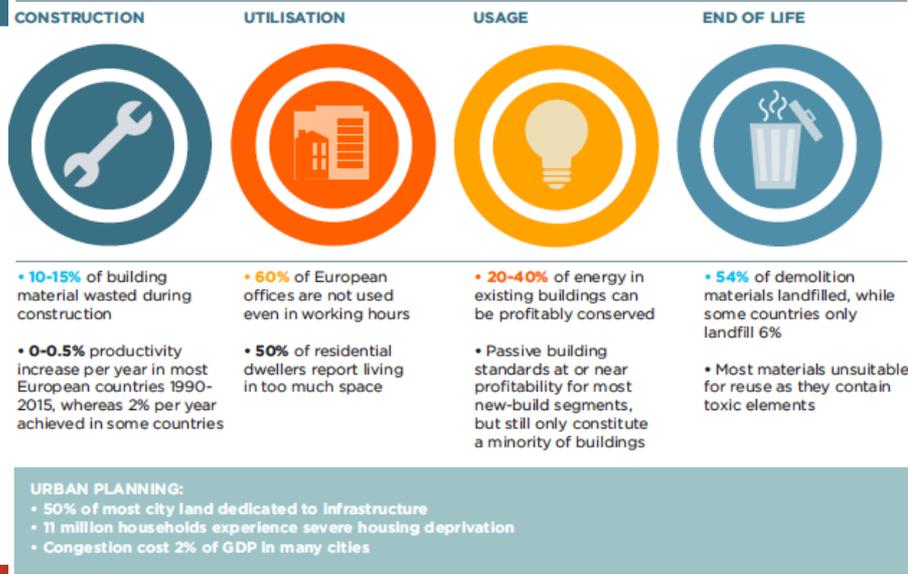


FIGURE 5 STRUCTURAL WASTE IN THE BUILT ENVIRONMENT



GROWTH WITHIN: A CIRCULAR ECONOMY VISION FOR A COMPETITIVE EUROPE

Ellen MacArthur Foundation, 2015



METODI E STRUMENTI: LA VAS



L'introduzione della VAS

Rapidità dei mutamenti, complessità



Nuovo approccio metodologico al fine di garantire la compatibilità ambientale di Piani e programmi

**Dal modello “ottimo”
alla “gestione del processo”**

- » Valutazione preliminare di tutti i possibili effetti
- » Monitoraggio dello sviluppo
- » Feedback. Meccanismi di retroazione sul piano
- » Motivazione vs. Discrezionalità delle scelte



Obiettivi

- VAS = valutazione ambientale strategica di piani e programmi per implementare e monitorare le sinergie positive realizzabili fra le priorità di sviluppo economico e quelle dell'ambiente
 1. Evidenziare le pressioni più rilevanti per la qualità ambientale per prevenirli, mitigarli, compensarli
 2. Integrare i principi di sviluppo sostenibile nei processi di concertazione e programmazione

LA VAS NON HA COME OBIETTIVO LA FORMULAZIONE DI UN GIUDIZIO SUL PIANO, MA LA REDAZIONE DI UN PIANO "MIGLIORE" (PIU' CONSAPEVOLE, TRASPARENTE, CONDIVISO)



La direttiva 42/2001/CE

Introduzione della VAS

VAS obbligatoria per piani e programmi urbanistici, territoriali e di settore allo scopo di garantire che le azioni di trasformazione territoriale siano correlate al raggiungimento di un livello accettabile di sostenibilità

OBIETTIVI

- garantire un elevato livello di **protezione dell'ambiente**
- contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di **promuovere lo sviluppo sostenibile**
- assicurare che venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che **possono avere effetti significativi sull'ambiente.**



Principio dello sviluppo sostenibile

D.lgs.16 gennaio 2008, n. 4 e s.m.i.

- **Ogni attività umana deve conformarsi al principio dello sviluppo sostenibile**, al fine di garantire che il soddisfacimento dei bisogni delle generazioni attuali non possa compromettere la qualità della vita e le possibilità delle generazioni future.
 - **nell'ambito della scelta comparativa di interessi pubblici e privati connotata da discrezionalità, gli interessi alla tutela dell'ambiente e del patrimonio culturale devono essere oggetto di prioritaria considerazione.**
- individuare un equilibrato rapporto, nell'ambito delle risorse ereditate, tra quelle da risparmiare e quelle da trasmettere, affinché nell'ambito delle dinamiche della produzione e del consumo si inserisca altresì il principio di solidarietà per salvaguardare e per migliorare la qualità dell'ambiente anche futuro.
- La risoluzione delle questioni che involgono aspetti ambientali deve essere cercata e trovata nella prospettiva di garanzia dello sviluppo sostenibile, in modo da salvaguardare il corretto funzionamento e l'evoluzione degli ecosistemi naturali dalle modificazioni negative che possono essere prodotte dalle attività umane.



Finalità della Valutazione Ambientale

D.lgs.16 gennaio 2008, n. 4 e s.m.i.

- La valutazione ambientale di piani, programmi e progetti ha la finalità di assicurare che **l'attività antropica sia compatibile con le condizioni per uno sviluppo sostenibile**, e quindi nel rispetto della capacità rigenerativa degli ecosistemi e delle risorse, della salvaguardia della biodiversità e di un'equa distribuzione dei vantaggi connessi all'attività economica. Per mezzo della stessa si affronta la determinazione della valutazione preventiva integrata degli impatti ambientali nello svolgimento delle attività normative e amministrative, di informazione ambientale, di pianificazione e programmazione.
- **valutazione ambientale di piani e programmi (valutazione ambientale strategica, VAS):** il processo che comprende, secondo le disposizioni di cui al titolo II della seconda parte del decreto 152/2006 e s.m.i., lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del rapporto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del piano o del programma, del rapporto e degli esiti delle consultazioni, l'espressione di un parere motivato, l'informazione sulla decisione ed il monitoraggio
- la valutazione ambientale dei **progetti** ha la finalità di proteggere la salute umana, contribuire con un migliore ambiente alla qualità della vita, provvedere al mantenimento delle specie e conservare la capacità di riproduzione dell'ecosistema in quanto risorsa essenziale per la vita. A questo scopo, essa individua, descrive e valuta, in modo appropriato, per ciascun caso particolare e secondo le disposizioni del presente decreto, gli impatti diretti e indiretti di un progetto sui seguenti fattori: l'uomo, la fauna e la flora; il suolo, l'acqua, l'aria e il clima; i beni materiali ed il patrimonio culturale; l'interazione tra i fattori di cui sopra.



Vas / Valsat

LIVELLO COMUNITARIO

- **Dir. 42/2001**: introduce la VAS
- Nel **2004** entra in vigore la direttiva nazionale

LIVELLO NAZIONALE

- **D.lgs. 152/2006**. La parte II che si occupa di VAS e VIA viene sospesa
- **D.lgs. 4/2008** che modifica la parte II del 152
- **D.lgs. 128/10**

LIVELLO REGIONALE

- **LR 20/2000**: obbligo della Valsat per tutti i piani che possono avere effetti sull'ambiente (art. 5)
- **LR 9/2008**: recepimento del D.lgs. 4/2008 – **circolare esplicativa** del 12 novembre 2008
- **LR 6/2009**: modifiche all'art. 5 della LR20. VAS= VALSAT



Vas e rigenerazione

- Importanza della conoscenza dello stato del tessuto esistente su cui si va a intervenire
- valutazione della densificazione (es. reti)
- Definizione dei limiti massimi e minimi della negoziazione



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

Prof. Ing. Simona Tondelli
Dipartimento di Architettura, CIRI-EC
simona.tondelli@unibo.it

www.unibo.it